

# Amato ai Ds: non abbiate paura di D'Alema

«Riconosciamoci sulle idee». Petruccioli candida il «dottor Sottile» a leader della Sinistra unita

DALL'INVIATA Luana Benini

**ORVIETO.** A sorpresa Giuliano Amato entra di peso nella difficile fase pregressuale dei Ds. Arriva a mezza mattinata al Palazzo del Popolo e dalla tribuna del convegno di «Libertà eguale», prende di petto il nodo «D'Alema» e tira la volata a Piero Fassino nella corsa alla segreteria. «Mi metterebbe a disagio - spiega - se di fronte alla mozione presentata da Fassino, pur scoprendovi posizioni condivise, si dovesse dire "non la firmo perché la firma D'Alema". Insomma, consiglia Amato, D'Alema «dovrà essere bilanciato ma non cancellato». La prende alla lontana, l'ex premier, partendo dall'intervento di Roberto Villetti, («Il re dei distinguo: se io sono sottile, lui è un "chip" scherza»). Ebbene, Villetti ha evocato il rischio di «omologazione» che si corre perseguendo un progetto di unificazione ampia in un unico contenitore politico di tutte le forze del centrosinistra. Ma «unità e unificazione non significano clonazione», afferma Amato. E' vero invece che «più grande è il partito, più numerose sono le diverse sensibilità che ospita». Ed ecco la domanda diretta: «Si ha paura di essere donati dagli ex comunisti?». E ancora, rivolgendosi alla platea: «Qualcuno dice che si rischia di essere clonati da D'Alema». Non posso essere io, aggiunge, ad affrontare questo problema ma «è evidente che nei Ds si dovranno creare gli equilibri necessari», i contrappesi. Insomma, «tutto dipende da voi», perché D'Alema «ha effettivamente una personalità che a volte sembra inversamente proporzionale alle sue idee». Brusio in sala. E Amato precisa: il riferimento è alla personalità spigliata e ruvida del leader. «Da esterno ai Ds considero D'Alema una delle teste migliori prodotte dal post-comunismo. Ha perso anche battaglie da una posizione giusta. Perché dunque, nel costruire una posizione condivisa al con-

gresso si deve ipotizzare come premessa di essere contro di lui?».

Non a caso Amato è venuto a Orvieto ad affrontare fra gli altri questo nodo della discussione. Nella due giorni di Orvieto non sono stati pochi gli interventi che hanno messo al centro la necessità di smarcarsi dalla continuità di un gruppo dirigente che «ha fatto dell'essere "ex" il fondamento dell'identità del partito, incapace di vera contaminazione con altre culture». Un gruppo dirigente, si è sottolineato, solo a parole favorevole all'Ulivo, ma nel profondo refrattario a impegnarsi, da subito nel dargli regole e struttura più solida. Nella mattinata di ieri, a questo proposito, sono partite bordate di non poco conto. Basta pensare agli interventi di Giulia Rodano e di Lalla Golfarelli. Dove il bersaglio era facilmente individuabile: da un lato, la richiesta di un passo indietro, o a lato, di una classe dirigente, l'ala dalemiana in primo luogo, e di contro, il rilancio, in sede congressuale, della posizione autonoma e chiara di chi riconoscendosi nella piattaforma esposta al convegno da Enrico Morando la vuole affermare con chiarezza. Nel corso della due giorni, una bella fetta dei partecipanti al convegno ha paventato un accordo su una mozione Fassino-D'Alema che invece tenta un'altra parte. E ulivisti come Antonello Falomi si sono sentiti attratti dall'appello di Antonio Bassolino venuto qui a spargliare le carte delle statiche componenti (centro, ulivisti, sinistra) e a parlare di Costituente immediata dell'Ulivo. Giulia Rodano, ad esempio, che non vuole «votare Bassolino candidato di D'Alema», pur essendo tendenzialmente orientata a distinguersi al con-

gresso con un candidato autonomo, di bandiera (pensa a Antonella Spaggiari), tuttavia ipotizza che una eventuale scesa in campo di Bassolino per la segreteria potrebbe condizionare molto le scelte. Al momento, tuttavia, questa possibilità sembra non esserci.

Ed è Claudio Petruccioli, nelle sue conclusioni al convegno, a rispondere ad Amato e a dire una parola conclusiva su quello che sarà l'orientamento al congresso dei liberali-olivisti: «Al congresso ci sarà un nostro documento che sarà sottoposto al voto. E non staremo a stracchiare le posizioni per avere le firme in calce. Il nostro sostegno a un candidato segretario è legato alla condivisione della piattaforma che abbiamo

la sua analisi sulla passata frammentazione della coalizione, sul rapporto fra un Ulivo, contenitore politico di tutti i riformisti, e il processo di riunificazione della sinistra capace di aprire un canale di collegamento forte con l'Europa («Sbaglia chi dice che la socialdemocrazia è vecchiume»).

A proposito della frammentazione che ha inciso sulla sconfitta elettorale, spiega l'ex premier: «Non era solo un fatto di immagine, che parlassero sette segretari a fronte di un Berlusconi solo. C'è stato un problema di sostanza politica: i nostri messaggi erano sfocati perché erano tante le incertezze su come trattare questa società che cambia. Siamo andati senza bussola, divisi, incapaci di ri-

spondere ai bisogni di libertà e di sicurezza». Adduce come esempi di incertezza anche nell'azione del governo, la questione dei contratti a termine, la previdenza integrativa, gli ordini professionali, le infrastrutture. «E' tempo di avviare un processo unificante sulle idee liberandoci dal sottobosco dei problemi del passato che ogni tanto ci sommerge». Di qui anche l'esigenza di una conclusione del congresso Ds aperta alla costruzione di una casa più ampia dei riformisti «senza che qualcuno dica: questo è il partito pronto ad allargarsi a chi vuole essere cooptato». Petruccioli raccoglie e rilancia: «Vogliamo che dopo il congresso dei Ds si determini un passaggio per l'unificazione delle forze della sini-

stra e Amato ne sia il leader. Per ragioni politiche e culturali e come sanzione conclusiva del rinnovamento, saremo grati a Amato se sarà disponibile». Per quanto riguarda l'Ulivo: «No al partito unico, sì a una organizzazione plurale». Da subito, però, una discussione sui gruppi unici. Esprime apprezzamento per l'intervento di Carlo Leoni che ha ripreso la formula usata da Bassolino, «più ulivisti e più di sinistra». Ma, «più di sinistra - spiega Petruccioli - significa un'idea nuova di sinistra». Infine, come «targa conclusiva della giornata», sceglie una frase di Amato: «Tanto più larga sarà l'unità, tanto maggiori saranno le differenze e tanto più intenso l'impegno a ricercare l'unità».

## L'Osservatore compie 140 anni

**ROMA** Centoquaranta candeline per l'«Osservatore Romano», la testata vaticana che fu fondata il primo luglio 1861 da Pio IX. Per festeggiare l'anniversario, il giornale è uscito con un numero speciale a colori a riepilogo della propria storia. E ieri, in piazza San Pietro, l'intera redazione, guidata dal direttore Mario Agnes, è stata salutata e ringraziata dal Papa, subito dopo la tradizionale preghiera dell'Angelus.

Il giornale ha sette edizioni: oltre che in italiano, anche in inglese, francese, spagnolo, portoghese, tedesco e polacco. Vi lavorano complessivamente oltre 80 giornalisti e poligrafici e una ventina di amministrativi. Tirature e vendite non sono mai state rese note dalla Santa Sede, ma si sa che il quotidiano non è in attivo.

Sobrio nell'impostazione tipografica, con una grande attenzione alla politica estera e ai fatti internazionali, oltre che, naturalmente, alla vita della Chiesa, l'«Osservatore Romano» ha una filosofia che si può sintetizzare in una parola: ufficialità. «Da centoquaranta anni ogni giorno con il Papa», è la scritta che campeggiava su un grande striscione issato stamane dai giornalisti in piazza San Pietro sotto la finestra dal Giovanni Paolo II. E, in effetti, il succedersi dei Pontefici ha di fatto scandito anche la politica editoriale del quotidiano: dalla chiusura verso la società contemporanea di Pio IX fino all'aprirsi al mondo del Concilio Vaticano II di Giovanni XXIII e Paolo VI.

Giuliano Amato e Massimo D'Alema



## Il racconto dell'assemblea di Arezzo. D'Alema? Veltroni? Si guarda al futuro Quercia, gli iscritti reclamano mozioni aperte per il congresso

Segue dalla prima

Molti di loro - lo dicono - non sono schierati per niente e non intendono farlo. Si schierano sulle cose, non sui nomi. Si è parlato molto poco, ad Arezzo, delle questioni partito socialista o partito democratico, rapporti con l'Ulivo, con la Margherita eccetera. Comunque non sono stati questi i temi di divisione. Di che si è parlato? Di politica-politica, con passione, con una notevole competenza, in modo tutt'altro che unanime, anzi con una varietà molto larga di posizioni. Provate a sentire quattro ore di dibattito come questo (che purtroppo riuscirò a riassumere male e solo a larghissime linee) e poi vedrete che vi passerà dalla mente il sospetto che i Ds non esistono più. Esistono, e sono ancora un partito un po' speciale. Recentemente Galli della Loggia ha scritto sul «Corriere» che il partito ha vissuto in questi anni solo in funzione del potere. Credo Che Galli della Loggia spesso dica cose intelligenti: stavolta ha detto una vera fesseria.

Provo a riassumere i temi della discussione, per titoli: cos'è la destra italiana e cos'è Berlusconi; perché la sinistra ha perso, e se poteva vincere; quale politica deve essere condotta dall'opposizione (e quanto, e quanto radicalmente va corretta, o no, la politica condotta quando si era maggioranza); quale rapporto deve stabilire il partito dei Ds (e poi l'Ulivo) con i movimenti che oggi si chiamano «di Seattle», cioè con il nuovo «anti-capitalismo di massa, internazionalista, giovanile e non solo giovanile»; come deve svolgersi il congresso dei Ds, come e quanto deve rinnovarsi il gruppo dirigente, quanto grandi sono state le responsabilità

del gruppo dirigente nella sconfitta di maggio; in che modo si ricostruisce una politica delle alleanze, necessaria a battere la destra; cosa vuol dire modernizzazione, e se è un valore positivo o sempre positivo; cosa vuol dire valore-lavoro, in che modo vanno difesi i diritti acquisiti dei lavoratori tradizionali e in che modo vanno corretti questi diritti per essere estesi alle nuove esigenze del nuovo lavoro, che non è più fordista né post-fordista.

Quindici gli intervenuti. Età tra i 35 e i 55 anni. Li elenco: il segretario cittadino Enzo Grilli, 45 anni, assicuratore, Fabio Diana, impiegato che si occupa di informatica, Bruna Giovannini, insegnante, Gianni Sarrini, operaio, Ettore Migali, medico, Nicola Benigni, direttore di una cooperativa sociale, Paolo Nicchi, imprenditore, ex vicesindaco, Luisa Gialli, dipendente di una cooperativa, Tina Chiarini, pensionata, ex assistente sociale, Beppe Brogi, dipendente regionale, Claudia Ugolini, avvocato, Andrea Falsini, ex operaio.

Alberto Ciolfi, dipendente dell'Enel, ex segretario cittadino. Alcuni degli intervenuti, mi è parso soprattutto i più giovani, hanno avuto toni durissimi verso il gruppo dirigente nazionale. Fabio Diana, Nicola Benigni e qualcun altro, hanno detto che presentare mozioni al congresso, da parte del gruppo dirigente, come se si avesse la legittimità per farlo - senza prima ascoltare la base, i gruppi dirigenti lo-

cali, le associazioni, i circoli - è un atto di presunzione che può rendere inutile questo congresso. Gianni Sarrini, giovane operaio, ha usato parole di fuoco (francamente esagerate), ha detto di essere disgustato dal comportamento dei vertici dei Ds, ha minacciato di lasciare il partito; però poi il suo intervento, passata la rabbia e l'emozione, è diventato molto ragionevole (non credo che lascerà il partito) e Sarrini ha raccontato di come una gran parte del popolo è ancora disposta a battersi con la sinistra contro Berlusconi e contro i "furfanti della destra", ha difeso il gruppo dirigente locale del partito, e ha finito col giurare che non vuole la testa di nessuno, perché non è tagliando le teste che si ricostruiscono i partiti, ma tagliando le politiche sbagliate e sostituendole con le politiche giuste. Quali? Sarrini, e molti altri - soprattutto le donne - hanno detto che non si può fare una politica che accontenta tutti, e allora bisogna scegliere i ceti e gli interessi che vogliamo rappresentare.

Moltissimi hanno ricordato che è stato Berlusconi, e non la sinistra, a proporre l'aumento delle pensioni minime, e hanno detto che questo è stato uno dei grandi paradossi della campagna elettorale. Una Diana, Nicola Benigni e qualcun altro, hanno detto che presentare mozioni al congresso, da parte del gruppo dirigente, come se si avesse la legittimità per farlo - senza prima ascoltare la base, i gruppi dirigenti lo-

trocinistra, erano di sette-ottocentomila lire e gli aumenti sono stati quasi impercettibili?

In molti altri interventi l'attacco contro il "quartier generale" è stato decisamente più sfumato. Però devo dire che non mi pare di avere ascoltato nessun intervento che non fosse comunque polemico verso il centro. Sono costretto a selezionare drasticamente gli interventi e i temi. Scelgo tre temi: la questione del G8, il giudizio sulla destra, i problemi del congresso del partito (e qui è emersa una proposta concreta che mi pare molto interessante).

Sul G8 le differenze sono grandissime, naturalmente. Però la maggioranza degli intervenuti ha dimostrato una grande simpatia per il popolo di Seattle. E' stato detto che è assurdo discutere di politica senza partire da lì: cioè dal fatto che in

questi giorni sta scendendo in piazza un fortissimo movimento, sicuramente di sinistra, che mette in discussione gli assetti dell'occidente capitalistico a dieci anni dalla caduta del comunismo.

Può un partito di sinistra chiamarsi fuori? Tina Chiarini ha detto che il popolo di Seattle riporta la sinistra al suo linguaggio e torna a collocare la politica vera al posto che le spetta. Bruna Giovannini ha proposto di inviare rappresentanze dei Ds a Genova, perché è assurdo non esserci. Altri però le hanno fatto notare che non tutto il partito è d'accordo su questo.

Anche perché il G8 a Genova è stato organizzato da un governo di sinistra. E perché la globalizzazione è un fatto e deve essere governata e non solo contestata. Molti altri compagni però hanno dato ragione alla Giovannini e hanno criticato la Direzione dei Ds perché ha sottovalutato l'argomento, che invece viene giudicato un punto di partenza per analizzare la situazione politica.

Da qui - cioè da questa differenza molto netta di giudizi - è partita la discussione sul pluralismo e su come svolgere il congresso. Mi sembra che tutti si

**Interventi durissimi soprattutto dei più giovani verso il gruppo dirigente nazionale che ha perso le elezioni**

**Ma la Destra fa paura: «Rischi di fascismo, siamo davanti ad un nuovo totalitarismo»**

sono dichiarati favorevoli all'opzione di un partito pluralista e aperto, che sappia tenere assieme componenti e punti di vista anche molto diversi, anche lontani. Come del resto è tradizione di tutta la socialdemocrazia europea: con quale modello di partito? Organizzando le correnti o invece tendendo sempre a momenti di unità? Non c'è identità di vedute su questo, c'è però la proposta illustrata dal segretario Grilli, e contenuta in un documento che viene inviato alla Direzione: non vogliamo un congresso per mozioni chiuse, nel quale agli iscritti viene solo chiesto di partecipare a una conta, di alzare una mano, ma vogliamo mozioni - o meglio ancora documenti politici - aperti ed emendabili in ogni fase congressuale. Una battaglia politico-culturale sugli emendamenti può permettere una discussione nella quale ciascuno ha la possibilità di pesare, in autonomia, e nella quale non è necessario indossare le casacche, ma si può agire liberamente, e battersi su ogni singolo tema, sulla base delle proprie idee e di nient'altro.

Infine il giudizio sulla destra. Durissimo. Claudia Ugolini e Luisa Gialli hanno parlato addirittura di "rischio di fascismo". La Gialli, con una prosa molto colorita, ha spiegato che la filosofia di Berlusconi è quella del «ricominciamento», cioè negare che prima di lui ci sia stato qualcos'altro, in Italia. Si riparte da zero su tutto. Tipico modo di ragionare di ogni totalitarismo: il primo anno dell'Era Berlusconi... Claudia Ugolini ha chiesto di tornare agli slogan di un tempo (che erano anche linea politica): «Unità, grande unità, il fascismo non passerà...»

Piero Sansonetti